

Notar Pietro Someda De Marco... solerte studioso e diligentissimo autore delle terre friulane "di mezzo".

Tiziana Cividini



Così Giuseppe Vale nel 1948 delineava la figura di Pietro Someda De Marco nell'introduzione al volume *"Gian Domenico Bertoli e la sua terra natale"*, sottolineando le "lunghe laboriose ricerche e lo studio in parecchi archivi e biblioteche là dove era il caso di scovare quanto di Mereto e della famiglia Bertoli...era stato scritto". Di fatto il Someda fu uno degli studiosi più attivi ed instancabili vissuti nelle "terre di mezzo" friulane tra la fine dell'Ottocento e la seconda metà del Novecento, come attesta la grande messe di opere pervenuteci: sono circa 90 i suoi saggi dedicati alla storia, alla saggistica, alla letteratura e alla poesia.

Note biografiche

Nato a Mereto di Tomba (UD) nel 1891, Pietro Someda De Marco si laureò in Giurisprudenza nel 1917 e fu notaio a Clauzetto e a Udine. Dal 1927 al 1947 esercitò il ruolo di podestà del suo Comune. Oltre che per l'impegno civile, si distinse per i molteplici interessi culturali; fu socio fondatore della Società Filologica Friulana e socio dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Udine, dell'*Accademia Latinati excolendae Artium et Litterarum* di Roma e dell'Ateneo Veneto di Venezia. Dal 1952 fu deputato di Storia Patria per il Friuli.

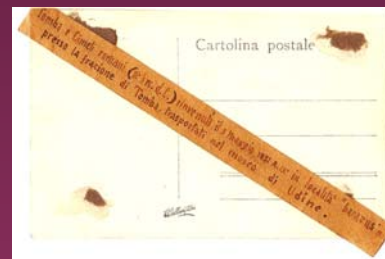
Buona parte della sua attività letteraria riguarda le composizioni poetiche in friulano, alcune farse e i racconti. Notevole rimane il lavoro di ricercatore scrupoloso e puntuale: si ricordano, tra gli altri, la monografia sulla medicina in Friuli (*Medici forojuliansi dal sec. dal XIII al sec. XVIII* del 1963) e la storia del notariato (*Notariato friulano*, del 1958, con una prefazione di Tiziano Tessitori).

Egli si occupò di delineare le figure di insigni conterranei e scrisse alcune monografie, tra cui quella sulla famiglia Bertoli, preziosa fonte di informazioni sul canonico Gian Domenico, nativo di Mereto e fondatore del museo di Aquileia. L'interesse per l'arte e l'impegno profuso nella divulgazione valsero al Someda il premio della Legion d'Oro da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Morì il 20 dicembre 1970.



La collaborazione con il fratello

Proficua, costante e reciproca fu la collaborazione con il fratello gemello Carlo, autore a sua volta di una serie di contributi di carattere storico e artistico e direttore dei Civici Musei di Udine dal 1932 al 1958.



Tomba in muratura della necropoli in Loc. Baracius. (Per gentile concessione della sig. Agnese Someda De Marco).

Sotto: ricostruzione della tomba presso i Civici Musei di Udine negli anni '30.

(*Gian Domenico Bertoli e la sua terra natale*, p. 16)

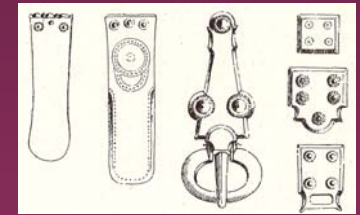
"Nel territorio che circonda l'abitato di Mereto, l'aratro mette spesso allo scoperto i resti di quello che fu un agglomerato di abitazioni latine: i buoi talvolta affondarono le zampe in buche la cui struttura rivelava l'esistenza di tombe in muratura".

(*Gian Domenico Bertoli ...*, p. 10).

L'interesse archeologico

L'attenzione per l'antichità si manifestò fin dagli anni Trenta con una serie di articoli sui quotidiani regionali il *"Gazzettino"*, il *"Messaggero Veneto"* e *"Il Popolo del Friuli"*; nei periodici i suoi contributi vennero pubblicati sulle collane *"La Panarie"*, *"Il giornale del Friuli"* e *"Avanti cul Brun"*. Fondamentali per la documentazione raccolta risultano in particolare due studi: oltre alla già ricordata opera su Gian Domenico Bertoli riveste grande interesse il volume *"Mereto di Tomba nella storia e nell'arte"*, ricco di osservazioni e notizie ancora valide per la ricostruzione delle vicende storiche del Comune.

Si deve al Someda la scoperta dell'importante necropoli (fine II a.C.-VII d.C.) in località "Baracius" a Tomba di Mereto, ubicata in prossimità della *via per compendium* Concordia-Norico, e l'avvio di saggi nell'esteso complesso insediativo di Grovis di Basiliano (I a.C.-VII d.C.).



Elementi di cintura di epoca longobarda dalla cortina di Mereto. (*Gian Domenico Bertoli ...*, p. 20).

I ritrovamenti compiuti nella cortina di Mereto, da lui registrati puntualmente, consentono di ricostruire l'esistenza di una necropoli longobarda nell'area. La continuità di occupazione nel "ridotto fortificato" è documentata da una sessantina di monete d'argento del XIV secolo, che vennero consegnate dallo studioso al museo udinese, durante la presidenza del conte Enrico de Brandis; altri reperti, rinvenuti nei siti sopraccitati, furono donati al Museo durante la direzione del fratello Carlo.

La biblioteca

La raccolta libraria di P. Someda De Marco, recentemente catalogata, è conservata presso Casa Someda a Mereto di Tomba ed è costituita da circa 3800 volumi, che spaziano dalla storia e storia del Friuli Venezia Giulia, alla narrativa, ai saggi, alla poesia e alla musica.